

PRESIDENTE: Punto 1 dell'ordine del giorno: *interrogazioni a risposta immediata*.

Interrogazione n. 5229/XIV, "Crollo di parete sulle dolomiti di Brenta e relativi sopralluoghi da parte delle competenti strutture", proponente cons. Roberto Bombarda.

Se il consigliere Bombarda vuole illustrare la sua mozione, ne ha facoltà.

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie Presidente.

Come è noto, all'inizio di questo mese c'è stato questo crollo di una parete rocciosa nelle Dolomiti di Brenta, che ha comportato la morte di un alpinista che bivaccava in quella zona.

Sappiamo che negli ultimi anni nei gruppi dolomitici sono accaduti in diverse occasioni crolli di questo genere, che stanno peraltro nella natura della montagna e che sono anche presumibilmente accelerati dai cambiamenti climatici.

La parete in questione, infatti, sovrasta un ghiacciaio che negli ultimi venti, venticinque anni si è abbassato di 50 – 60 metri. Evidentemente, questi 50 – 60 metri di spessore ghiacciato che fino a pochi anni fa tenevano in piedi questa parete, oggi sono venuti a mancare e probabilmente ciò ha favorito il crollo.

Il problema è che, purtroppo, questa situazione non è la prima che accade, purtroppo in questo caso c'è stata una vittima.

Questa è una zona frequentatissima in estate, perché il crollo è avvenuto proprio lungo il sentiero che collega due importanti rifugi nelle Dolomiti di Brenta.

Da notizie che mi sono state riferite da alpinisti e anche da guide alpine operanti in zona sembra che questa parete presenti ancora delle fratture, delle fessure, quindi possa prefigurare ulteriori crolli anche in futuro.

Vista la situazione accaduta, ovviamente il cordoglio verso questa persona scomparsa, verso i suoi familiari, ma per evitare futuri incidenti di questo genere, volevo chiedere se la Provincia è intervenuta facendo tutti i sopralluoghi del caso, immaginando anche eventuali interventi di bonifica al fine di evitare la ripetizione di simili incidenti. Grazie.

(Testo dell'interrogazione:

Premesso che il 9 ottobre scorso nelle Dolomiti di Brenta il crollo di una parte imponente di una parete sovrastante la vedretta dei Camosci ha provocato la morte di un'alpinista, considerato che il luogo è molto frequentato durante la stagione estiva per il transito di famosi itinerari di escursionismo e di arrampicata si interroga la Giunta provinciale per sapere se sono stati fatti i doverosi sopralluoghi da parte dei tecnici, quali risultati hanno sortito, se sia stata ipotizzata una correlazione con i cambiamenti climatici in corso che hanno già causato effetti simili in altri gruppi dolomitici e se sia necessario intervenire per "bonificare" quel versante

della montagna al fine di evitare ulteriori incidenti che potrebbero provocare effetti ancora più gravi in termini di perdita di vite umane).

PRESIDENTE: Grazie consigliere Bombarda. Risponde il Presidente Dellai.

DELLAI (Presidente della Provincia - Unione per il Trentino): Grazie.

Posso rispondere ai singoli punti in questo modo. Naturalmente, dopo l'evento calamitoso citato dal collega, sono stati eseguiti vari sopralluoghi da parte dei nostri tecnici. Si è constatato come effettivamente il fenomeno sia stato di rilevanti dimensioni e che si è prodotto in una realtà che anche attualmente denota una situazione di pericolo per l'elevata probabilità che possano ripetersi nella stessa zona altri eventi.

Ricordiamo, peraltro, che la zona è inserita nel Piano urbanistico provinciale in vigore nell'ambito delle aree a elevata pericolosità idrogeologica.

Detto questo, possiamo dire, per quanto riguarda la domanda sui cambiamenti climatici, che allo stato attuale non c'è alcuna rilevanza di tipo scientifico che conduca a dire che c'è un legame diretto tra la mutazione climatica a livello globale e i fenomeni specifici che riguardano l'area dolomitica.

C'è grande dibattito naturalmente su questo punto, lo sappiamo, ma a oggi, secondo le nostre strutture, non esiste una rilevanza di tipo scientifico e si è più propensi a ritenere che si tratti di fenomeni fisiologici, tra virgolette, cioè, legati alla particolare conformazione geologica delle nostre montagne dolomitiche.

Per quanto riguarda l'ipotesi di bonificare, di mettere in sicurezza il sito, naturalmente si potrà valutare e discutere, ma allo stato attuale sembrerebbe piuttosto difficile, se non impossibile, questo intervento, vista la particolare natura dei luoghi.

Secondo i nostri uffici un intervento di messa in sicurezza presenterebbe particolari aspetti di difficoltà e di sicurezza anche per gli operatori eventualmente impiegati. Sarebbero necessari in ogni caso interventi di particolare impatto dal punto di vista paesaggistico in un ambiente naturale di particolare pregio come questo. E comunque, qualsiasi intervento di messa in sicurezza, per quanto improbabile, di una particolare porzione di quella montagna, non creerebbe comunque una situazione di maggiore sicurezza per gli escursionisti.

Allo stato attuale delle cose, sembrerebbe difficile praticare un intervento di messa in sicurezza, comunque, a ogni buon conto, vedremo di avere qualche esame più approfondito prossimamente, anche alla luce di ulteriori riflessioni di tipo tecnico che si potranno fare su questo argomento.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. La parola al consigliere Bombarda.

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Ringrazio il Presidente Dellai per la risposta, ovviamente lungi da me immaginare che si possano imbrigliare le Dolomiti, è impossibile metterle in sicurezza da questo punto di vista, lo dicevo anche prima che è nella natura delle stesse montagne.

La prego, però, di prendere nota che proprio una guida alpina del posto mi ha segnalato che a fianco della zona del distacco ci sarebbe una zona di instabilità, magari intervenire su quella fascia, su quel punto lì, senza andare a imbrigliare tutta la montagna, può essere un intervento doveroso, prima della prossima apertura dei rifugi che avverrà il 20 giugno del 2013. Grazie.

